

audigallery

€ 6,00

SUPPLEMENTO AD AUDIOREVIEW N. 346 OTTOBRE 2022

#36 ottobre 2022

LINN KLIMAX DSM



JADIS
ORCHESTRA REFERENCE

AMPHION
ARGON 7LS

NEUTRAL CABLE
REFERENCE

BENQ
X3000I

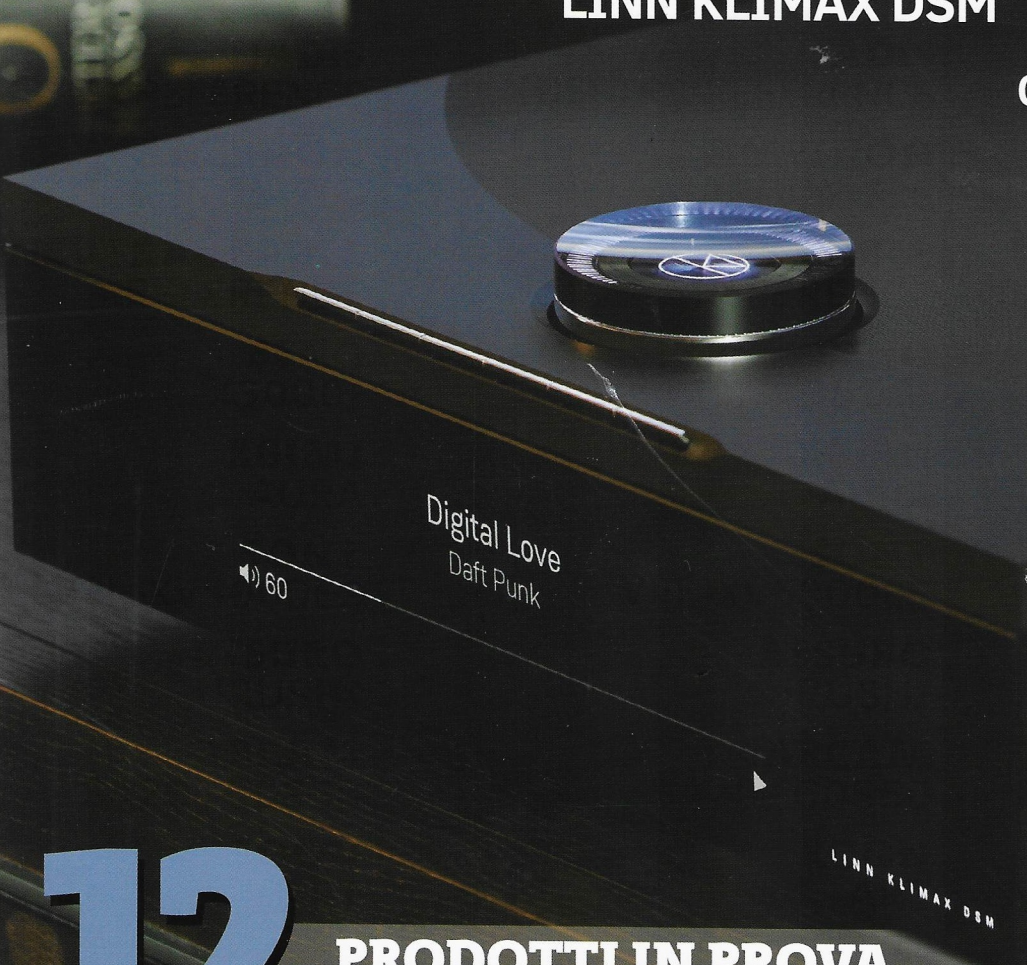
XGIMI
AURA

SONY
VPL-XV5000ES

ETSURO
URUSHI

ARCAM
SA20+CDS50

ROON
ART



12

PRODOTTI IN PROVA

Tecnologia delle emozioni

36 • ottobre 2022



audioPREVIEW

Hegel H590

L'integrato potente e perfetto

AudioVideoTeam



PRIMA IMMISSIONE 20/10/2022

JADIS ORCHESTRA REFERENCE



Punti di riferimento

L'amplificatore valvolare sotto esame è uno dei cavalli di battaglia di un costruttore francese di lunga tradizione, entrato nella storia dell'audio hi-fi. Di mode ne sono passate tante negli ultimi quarant'anni ma se c'è un marchio che è rimasto fedele a sé stesso, pur raffinando continuamente la propria produzione, questo è senz'altro Jadis.

Ricorderete come fosse piuttosto semplice una trentina di anni fa, anche quaranta, scegliere di costruire un impianto basandosi su caratteristiche soniche tipiche di ogni marchio. Ciò era possibile perché i nomi e i modelli erano relativamente pochi ed avevano una ragione di esistere proprio nell'essere sostanzialmente alternativi a seconda dei gusti sonici degli appassionati. È vero, prima la scelta risultava molto ridotta rispetto ad oggi, ma potevi contare su alcune certezze. Sicuramente c'erano le fiere e non c'erano i social, fatto sta che i vari prodotti avevano suoni ben caratterizzati e risultavano molto più riconducibili ad un determinato brand. Forse la globalizzazione, portando molti altri soggetti operatori nel mercato, ha contribuito ad una sorta di integrazione dei suoni mischiandoli fra loro, o forse l'evoluzione tecnica ha spinto tutti verso un'unica direzione. Oggi c'è l'imbarazzo della scelta ma ciò, per l'appunto, imbarazza. Volevi un diffusore elettrostatico? C'erano i Quad. Ne volevi uno dinamico? C'erano i Thiel se cercavi linearità assoluta o i Wilson se volevi anche incisività. Volevi le valvole, beh c'era

Audio Research a difendere il confine della neutralità e Conrad-Johnson a ribadire l'importanza dell'approccio organico. C'era moltissima altra roba, è chiaro, qui si esagera per difetto nella speranza che ci si comprenda. Ma molta dell'altra produzione era poco nota e meno diffusa, quasi per iniziati, mi riferisco a Convergent, Apogee, i primi Naim, Klyne, tutti i costruttori giapponesi esoterici, ecc. Ma nel 1983 c'era già anche Jadis che si impose presto e bene all'attenzione del pubblico mainstream degli appassionati audiofili (posto che si possa definire mainstream qualsiasi cosa riguardi il nostro microscopico settore).

Come fece?

Con un suono che era sano, riconoscibile e sincero: limpidissimo, veloce, dinamico, potente, condito da una inequivocabile veste estetica che attirò attenzione grazie a linee, materiali e colori senza tempo ma certamente classicheggianti. Complice, poi, negli anni Novanta inoltrati, un deciso ritorno alle valvole nei gusti degli appassionati dopo la sbronza dello stato solido dei decenni precedenti, Jadis da Villedubert assurse a costruttore di fama mondiale.

Jadis Orchestra Reference

Un bell'integrato valvolare al quale è possibile chiedere tanto, capace di restituire tutto quello di cui un audiofilo avrà mai bisogno. Diciamolo subito, con oggetti come questi non ci si svena e si ha la possibilità di ascoltare musica in maniera corretta ed appagante. Quella di seguito quindi è la descrizione e la cronaca di come è fatta e come suona un'elettronica che per la maggior parte degli appassionati non affetti dalla sindrome da risalita dei listini potrebbe essere certamente definitiva. Tralascio al momento la bellezza esteriore di questo Jadis, che sarà anche soggettiva ma mi chiedo come possa, elegantissima sebbene piuttosto semplice, non piacere a tutti gli appassionati di amplificazioni valvolari. Lo Jadis oggetto della prova è dunque un integrato ibrido che promette di erogare 40 W belli veloci di potenza su 8 ohm merito fra le altre cose certamente anche degli eccellenti trasformatori di uscita proprietari, da sempre cavallo di battaglia imprescindibile per il costruttore francese e nella versione Reference ancora migliori, e del pre che è a stato solido. Al parco valvole nella

versione Reference base troviamo quattro EL34 come finali in configurazione push-pull e due ECC 83 nella sezione pre. È possibile equipaggiare la macchina anche con tubi 6550, KT90 o KT120 (come nella versione che mi è stata fornita per la prova d'ascolto), e già questo depone a favore di una certa modernità. Di questo integrato è inoltre prevista, in opzione, una sezione di equalizzazione a due vie, con bassi ed alti, che all'occorrenza possono influire, assicurano alla Jadis, in modo positivo sulla resa sonora. Trattandosi di un optional non ho potuto provarlo ma sono certo, conoscendo bene il costruttore di Villedubert, che i controlli di tono, dando più che altro un tocco di rifinitura, risulteranno decisamente vincenti, in quanto, se fatti come Dio comanda, possono contribuire ad un timbro di grande fascino. Tornando all'estetica riferisco di una linea pulita, il telaio è in lamiera di acciaio, anche un po' minimalista se vogliamo ma molto piacevole, con una delicata finitura dorata contrastata dai fianchetti in legno laccato rosso scuro. Molto Jadis!

Ha un suono che rasenta la perfezione, il giusto prezzo, un'estetica riuscita.

Guardandolo dall'alto notiamo i tre bei trasformatori corazzati, sormontati dalle classiche placche dorate recanti incisi il logo e l'indicazione del tipo di trasformatore contenuto, se di alimentazione o di uscita, in un'elegante finitura bordeaux satinata, quattro imponenti condensatori a vista ed il gruppo delle valvole racchiuso nella canonica griglia nera di protezione, che ho ritenuto per la mia incolumità (e per quella, molto più sentita in casa, del cane) comunque di montare, anche se le valvole sono e saranno sempre più belle nude e libere. Guardando nella parte sinistra trovo un pittoresco cristallo trasparente incastonato nel pannello superiore che mi ha subito rimandato alla memoria, ma ero al secondo Negroni, quello lasciato, con amorevole cura, nella culla dell'amato figlio Kal da Jor-el, appena prima di trarlo in salvo dal suo altrimenti inevitabile destino, interpretato da un magistrale Marlon Brando nella versione del 1978 del film "Superman", del recentemente scomparso regista Richard Donner. Solo che qui non riveste altra funzione se non quella di indicare l'attività del sensore del telecomando tramite il lampeggio di un LED blu. Pazienza, niente superpoteri. Sul pan-



Il pannello posteriore, essenziale ma non privo di eleganza.

nello frontale troviamo, partendo da sinistra, l'interruttore di accensione a leva con sopra la serigrafia del modello, il LED di stato, il logo Jadis ed infine le tre manopole in elegante finitura dorata, il Balance, il Volume motorizzato, ed il selettore degli ingressi. In opzione è possibile avere un telecomando per la regolazione del volume, dal costo molto elevato che presumo sia stato evitato in bundle per non appesantire il prezzo di quello che è e deve rimanere un best-buy radicato decisamente in ambito high-end. Nella parte posteriore troviamo 5 ingressi ed un line out tutti in formato RCA, ed i connettori dorati per le uscite di potenza, una targhetta con indicati modello e numero di serie, il socket IEC per l'alimentazione ed il piccolo vano per il fusibile. Per quanto riguarda le valvole, non è prevista alcuna regolazione esterna o automatica del bias, quindi nel caso si abbia la necessità di un cambio valvole si rende inevitabile, se siete abili come il sottoscritto, l'intervento da parte di un tecnico specializzato.

Effettuando l'unboxing (oggi si dice così, ché il termine *sballare* può indurre in errore), una volta estratto l'Orchestra il primo intervento da fare è smontare la griglia di protezione delle valvole, in quanto viene sfruttata come contenitore di protezione per le scatole delle valvole e di un cavo di alimentazione standard. Come già scritto, non essendoci alcuna possibilità agevole per la regolazione del bias, esso è stabilito in fabbrica e sulle scatoline dei tubi sono stati indicati numeri e lettere, che con l'ausilio di uno schema presente nel manuale permettono il corretto posizionamento delle valvole appositamente selezionate ed abbinata. Una volta montate con la consueta, necessaria cautela tutte le valvole perfettamente inserite nei loro zoccoli, inizia il rodaggio.

Ascolto

L'impianto di prova è costituito dalla sorgente digitale Moon Mind2 come streamer e NaimDac come convertitore (sempre in attesa della sua alimentazione esterna 555PS, che prima o poi arriverà), dal pre e finale Naim NAC552 e finale NAP250DR, dai fantastici diffusori Sonus faber Minima FM2. Cablaggi Naim di potenza e segnale, Harmonix digitale, Kimber Kable di alimentazione attraverso una ciabatta di distribuzione Faber's Cables. Sala d'ascolto magistralmente trattata da Acustica Applicata con quasi venti Daad e un Volcano. Dopo qualche giorno di utilizzo e di ascolti sempre più attenti, inizio a riprodurre le mie classiche tracce di test, per capire fino in fondo le potenzialità di questo gioiello, e, beh, che dire, si viaggia in alto. Confortevoli e decisi. La dinamica, il dettaglio, il palcoscenico, tutto finemente disposto e cesellato, l'ariosità con la quale fluisce il suono, ma anche un basso che al primo ascolto lascia basiti per profondità, controllo e immanenza, la trasparenza e una vividezza timbrica non comune ma sempre molto naturale, sono tutte caratteristiche che si possono definire come la cifra sonora e stilistica più vera di qualsiasi elettronica Jadis io abbia ascoltato e sono qui per altro mirabilmente gestite al meglio di quanto ricordassi. Da uno sguardo alle specifiche tecniche si potrebbe avere qualche dubbio su come l'Orchestra Reference possa ben gestire il carico delle mie amate casse (non altezzose ma capaci di cantare con ben altri wattaggi), dopotutto sono sempre 40 W, forse 50 con le KT120, ma questo problema non si è posto in quanto questo apparecchio francese è capace di renderle assolutamente agili, facendole volare a volte. Come sempre, nei miei test, pongo una particolare attenzione a

JADIS ORCHESTRA REFERENCE

come l'oggetto di prova si inserisce nella mia usuale catena di ascolto. Nel ligo rispetto delle indicazioni del manuale che informano circa la necessità di accendere l'amplificatore almeno un'ora prima di effettuare ascolti *critici*, e come esperienza, ahimè, ormai insegna, lascio suonare liberamente l'Orchestra Reference per almeno un giorno, fino al compimento delle condizioni per la miglior prestazione possibile. Svelo parte della discografia utilizzata. Non è mia abitudine farlo ma mi piace ricordare quelle sonorità mentre scrivo. Parto con un classico, la "Ballad of the Runaway Horse" interpretata da Jennifer Warnes, dove ho la possibilità sia di cogliere la capacità di riprodurre la voce femminile che il contrabbasso, dapprima soli e, successivamente, in un arrangiamento sempre più pieno ed articolato, affiancati da diversi strumenti acustici, quali violini bluegrass, banjo, percussioni, che affollano vieppiù il palcoscenico, sovrapponendosi sì, ma rimanendo sempre intelligibili e ben posizionati, mai confusi. Proseguo su questa falsariga ascoltando Gretchen Parlato, nel brano "Rosa" tratto dal suo "Flor", dove uno splendido violoncello, che passa dall'essere suonato con l'archetto nell'introduzione al pizzicato sotto alla sua splendida voce, dà la possibilità di cogliere appieno quanto lo Jadis riesca ad essere controllato, in una maniera non così comune fra chi usa le valvole come mezzo di propulsione, nei transienti fulminei ma comunque ricchi di armoniche. Proseguo con qualcosa di elettrico, e voglio per il momento testare musica lontana da ciò che si immagina possa essere il pane quotidiano di un ampli valvolare e cioè barocco, lirica e Lieder. Voglio prima testare la re-

sa dinamica e, ancora, la velocità sui transienti, scegliendo dapprima un vecchio pezzo Acid Jazz degli Incognito, "Where Did We Go Wrong", dove oltre all'arrangiamento di archi dell'intro c'è un basso elettrico bello profondo, per poi passare ad un Funk più Oldschool come "Liberation" degli Outkast, che se pur con suoni più morbidi permette con la sua ritmica Funk e le percussioni di far fare un'ottima figura a questo integrato. Jadis può, non mi sbagliavo. Può suonare *tutto*. E chi pensasse che ascoltare questa musica con le casse Sonus faber Minima FM2 magnificando le doti del basso sia un azzardo, non deve fare altro che provare. Sono al cospetto di una prestazione davvero ragguardevole, piacevole, corretta ma più che altro viscerale. È pertanto ovvio che l'Orchestra Reference splenda con musica barocca, lirica e Lieder ma anche con la sinfonica dove riesce con la sua pur non formidabile potenza ad avere spinta e intervallo dinamico da autentico purosangue. Non rilevo infatti mai alcun segno di affaticamento che faccia pensare ad una fame di energia, nemmeno nei momenti più spinti. L'Orchestra Reference non comprime e non smentisce la sua fama: lucidità, velocità, raffinatezza estrema a sigillare una prestazione per il resto equilibratissima e timbricamente molto ricca. Mi sento a questo punto di spendere qualche riga proprio per soffermarmi sull'aspetto della resa timbrica dell'Orchestra Reference. Se a contribuire a posare le basi granitiche sul quale poggia l'eccellente dinamica di questo integrato sono i suoi trasformatori, una timbrica così è certamente frutto degli sforzi dei progettisti della Jadis. Perché è il coniugare il suo tim-

bro così caldo e naturale, mai affaticante, con una grana finissima sugli alti e dei medi superlativi con una dinamica, una spigliatezza e una ritmica avvincenti, la vera forma d'arte. Questo intreccio di prestazioni apparentemente distanti l'una dall'altra diventa credibile proprio in virtù di una timbrica assolutamente sovrapponibile alla mia realtà percettiva. Quello che provo, in sintesi, è proprio una rassicurante sensazione di realtà.

Conclusioni

Se penso ad un aggettivo che possa racchiudere l'esperienza di questa prova, il primo che mi viene in mente è incantevole. Il secondo è vivo. Il terzo, irrinunciabile. Lo Jadis Orchestra Reference è un grande integrato.

Ha un suono che rasenta la perfezione, il giusto prezzo, un'estetica riuscita, potrei anche arrivare a dire il giusto peso visto che si attesta sui venti chili. È parte di quella squadra di cui scrivevo nello scorso editoriale, cioè di quei prodotti di media gamma (di listino ancora relativamente contenuto, estrapolati da cataloghi di costruttori che, come Jadis, possono offrire il paradiso più rarefatto ed esclusivo coi loro prodotti top di gamma da decine, centinaia di migliaia di euro cadauno) che possono offrire prestazioni entusiasmanti se ben inseriti in un sistema adeguato. La fama che lo accompagna in rete tra gli appassionati è assolutamente meritata.

Andrea Della Sala



Curatissima la veste estetica.

CARATTERISTICHE

Jadis Orchestra Reference

Tipo: amplificatore integrato stereo

Bias: fisso

Potenza: 40 W

Ingressi: 5 linea

Ampiezza di banda: da 5 Hz a 60

kHz @-3 dB

Sensibilità ingresso: 250 mV

Valvole:

4 x EL34 / 6CA7 / KT88 / KT120;

2 x ECC83

Dimensioni: 53 x 27 x 20 cm

Peso: 20 kg

Prezzo IVA inclusa: euro 4.770,00
versione con valvole KT120, disponibili
altre combinazioni

Distributore:

Audio Video

Largo Cesare Campana, 2

12084 Mondovì (Cuneo)

www.sotm-audio.it